PADOVA
e il suo territorio

Presidenza
Dino Marchiorello

Direzione
Luigi Montobbio (dir. resp.), Giorgio Ronconi,
Paolo Baldin (dir. amm.)

Redazione
Giuseppe Iori, Luciano Morbiato,
Luisa di San Bonifacio Scimemi, Gabriella Villani, Mirco Zago

Consulenza culturale
Antonia Arslan, Sante Bortolami, Andrea Calore,
Pierluigi Fantelli, Claudio Grandis, Salvatore La Rosa,
Giuliano Lenci, Luigi Mariani, Ruggero Menato,
Gustavo Millozzi, Gilberto Muraro, Giuliano Pisani,
Gianni Sandon, Cesare Scandellari, Giorgio Segato,
Paolo Tieto, Rosa Ugento, Roberto Valandro,
Pier Giovanni Zanetti

Enti e Associazioni economiche promotrici
Amici dell'Università, Associazione Commercianti,
Unindustria Padova,
Azienda di Promozione Turistica,
Banca Antoniana Popolare Veneta, Camera di Commercio,
Comune di Padova, Ente Fiere di Padova, Ente Parco Colli,
Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo,
Provincia di Padova, Unione Provinciale Agricoltori,
Unione Provinciale Artigiani, Università di Padova

Associazioni culturali sostenitrici
Amici del Museo, Amici della Musica,
Associazione Culturale Artistica Città di Padova,
Associazione "Lo Squero",
Associazione Italiana di Cultura Classica,
Associazione Lombardo Veneto, A.V.O., Casa di Cristallo,
Comitato Difesa Colli Euganei,
Comunità per le Libere Attività Culturali,
Consulta Femminile del Comune di Padova,
Convegni Maria Cristina, Ente Petrarca, Fidapa,
Gabinetto di Lettura,Gruppo del Giardino Storico,
Gruppo "La Specola", Gruppo letterario "Formica Nera",
Italia Nostra, Istituto di Cultura Italo-Tedesco,
Progetto Formazione Continua, Società "Dante Alighieri",
Storici Padovani, UCAI, Università Popolare, U.P.E.L.

Progettazione grafica
Claudio Rebeschini

Editore e stampatore
«LA GARANGOLA» s.a.s. di Flavia Scarso & C.
35137 Padova - Via Montona, 4

Direzione, redazione, amministrazione
35137 Padova - Via Montona, 4 - Tel. e Fax 049 87.50.550
c/c p. 17772351 «La Garangola» - Padova

Autorizzazione Tribunale di Padova
Registrazione n. 942 dell'11-4-1986

Abbonamento annuo 2000: L. 35.000
Un fascicolo separato: L. 7.000

Sped. in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/B legge 662/96
Filiale di Padova.

Gli articoli firmati non impegnano la rivista e rispecchiano soltanto il pensiero dell'autore. Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica sono riservati e sono estesi a qualsiasi sistema di riproduzione. Per loro conto, gli autori si assumono la totale responsabilità legale dei testi proposti per la stampa; eventuali riproduzioni anche parziali da altre pubblicazioni devono portare l'esatta indicazione della fonte. I manoscritti, le foto ed i disegni, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

In copertina:
Giotto, La Natività. Padova, Cappella degli Scrovegni.

GEDEONE SCOTINI, COLLABORATORE DEL PIANO "FOSSOMBRONI-PALEOCAPA"

PIETRO CASETTA

Autore del progetto esecutivo di scavo del Canale Scaricatore, l'ingegnere idraulico fu il braccio destro del Paleocapa nella stesura del famoso Piano per la regolazione delle acque. È imminente la pubblicazione di un importante inedito del Paleocapa, in cui vengono esposti i dettagli del Piano, finora sconosciuti.

Il più importante piano di regolazione delle acque padovane e venete, il Piano Fossombroni-Paleocapa, era finora conosciuto agli studiosi soprattutto grazie alla breve pubblicazione dei suoi autori intitolata *Considerazioni sopra il sistema idraulico dei paesi veneti*[1].

Mancavano però i Piani particolareggiati, le norme di esecuzione, i rilievi idrometrici di dettaglio. Questa lacuna viene ora colmata grazie al ritrovamento e alla pubblicazione di un voluminoso inedito di Pietro Paleocapa, la *Memoria Idraulica sulla regolazione dei fiumi veneti Brenta e Bacchiglione*, risalente al 1843, che completa e integra il Piano[2].

Ma fra i pregi della *Memoria* vi è anche quello di far emergere l'opera di un importante e finora sconosciuto terzo autore del Piano: il tenace e coraggioso ingegnere del Genio Civile Gedeone Scotini, cui il Paleocapa volle affidare la redazione di tutti i Progetti di dettaglio del Piano e la direzione dei lavori.

Chi sia stato e quale ruolo abbia ricoperto lo Scotini nella redazione della *Memoria Idraulica*, e quindi del Piano Fossombroni-Paleocapa, lo si può desumere, in sintesi, da quanto affermò il Paleocapa nel corso della polemica innescata dal trasferimento dello Scotini in Tirolo. Per sfruttare infatti le indiscutibili competenze tecniche dello Scotini, nel pieno della realizzazione del Piano, l'amministrazione austriaca lo trasferì a dirigere i lavori di realizzazione della ferrovia Verona-Bolzano[3]. Il trasferimento comportò l'abbandono della direzione dei lavori del Piano, e quindi l'innesco di una feroce polemica relativa alla conduzione dei lavori da parte della nuova direzione, e alla richiesta di reintegro dello Scotini nella direzione stessa.

Così, dunque, il Paleocapa sullo Scotini[4]:

> ... io mi indussi nel 1843 a presentare i soli progetti delle opere cardinali [del Piano Fossombroni-Paleocapa] che in base alle norme fissate, erano stati con grande diligenza e sapere redatti dall'Ingegnere Scotini ... e accompagnava i presentati progetti con una *Memoria* [la *Memoria Idraulica*].

Quei "progetti cardinali", come li chiama il Paleocapa, sono i sette Piani particolareggiati del Piano Fossombroni-Paleocapa, che costituiscono gran parte del Piano stesso e della *Memoria Idraulica*[5].

Ad ulteriore conferma del ruolo svolto dallo Scotini all'interno del Piano, vi è la significativa testimonianza della seguente lettera indirizzata all'amico e collega ingegner Alberto Cavalletto. La lettera, inedita, e scritta a meno di un anno dalla morte dello Scotini, è relativa agli importanti problemi della confluenza del Brenta a Stra, e del nodo idraulico del Bassanello[6]:

Venezia, 27 Febb. 867

C. A. [Caro Amico]

Vi ringrazio di quanto avete fatto a prò di Bilasi [?]. Convengo pienamente con voi quanto alle disposizioni prese per la compilazione dei progetti di massima a protezione e compimento delle opere di sistemazione del Brenta. Un solo obietto troverei a fare circa di conservare a bocca libera la confluenza di Piovego in Brenta a Stra, ma ce ne discorreremo sopra con più quiete. Temerei che le piene del Brenta rimontando a ritroso in Piovego vi potessero apportare troppo gravi interrimenti. Ma forse avrò male intesa la vostra lettera dove dice "senza imbarazzare lo sbocco con un sostegno a Stra["].

Subito che potrò avere un qualche giorno di pace verrò a Padova ed allora discorreremo più maturamente sopra quanto si può fare per non tenere affatto sospesi tutti li lavori affidati all'impresa Petrillo [?]. Si potrebbe come io credo lavorare nel sostegno a Bassanello verso Padova. Le luci di questo possono essere limitate al numero di tre di non maggiore larghezza di quella dell'altro sostegno che deve scaricare la piena. E sarebbe da studiare contemporaneamente il progetto del sostegno all'incile del Canale Battaglia. Ma come ripeto studieremo poi tutto con maggior quiete.

Statemi bene frattanto

Vostro affezionato Amico
Gedeone Scotini

Gedeone Scotini era un personaggio tale da poter essere assimilato a molte degne figure del nostro Risorgimento.

La parte di *Memoria Idraulica* alla cui redazione egli collaborò, fu da questi realizzata per la maggior parte durante il periodo in cui venne incarcerato dall'amministrazione austriaca. La causa dell'incarcerazione fu una sospetta frode ai danni del Governo, addebitatagli nel corso dei lavori di riparazione di una rotta del Brentone avvenuta nella tragica alluvione del 1839. Secondo gli amici dello Scotini, autori della sua biografia, l'accusa fu dovuta a "malevoli calunniatori, per odii personali, che miravano a più alte individualità"[7].

Bisogna osservare che il Governo austriaco incriminava molto facilmente i propri funzionari, come avvenne anche per il più importante fra i tecnici ai quali si deve lo scavo del Canale di Suez, l'italiano Luigi Negrelli[8].

In carcere lo Scotini stette per diciannove mesi, durante i quali poté beneficiare dell'indiscussa e necessaria solidarietà di amici e colleghi. Fra di essi vi fu lo stesso Paleocapa, che proprio in quell'occasione lo incaricò di continuare e terminare la stesura dei progetti esecutivi previsti dalla *Memoria*[9]:

E Paleocapa, già conscio che il maggior beneficio per alleviare tanta jattura sarebbe stato il lavoro, ottenne che egli potesse occuparsi nello sviluppo di progetti e di piani d'arte, dandogliene conveniente compenso.
L'operosissimo Scotini non chiedeva di più ... e diede termine ai progetti [esecutivi] di dettaglio per la sistemazione di Brenta e Bacchiglione incominciati alcun tempo prima.

D'altra parte, circa l'onestà dello Scotini nessuno nutriva dubbi (come non furono nutriti a carico del Negrelli), e certamente non solo per la sentenza di "riconosciuta innocenza" emessa dal tribunale austriaco[10].

Non vi sono né vie né piazze che ricordino Gedeone Scotini.
Nel giocare a favore dell'oblio dei meriti e dell'opera di questo personaggio, ci sembra abbia purtroppo concorso anche una sua naturale tendenza al silenzio: non solo non intervenne nella polemica sulla direzione dei lavori iniziata a causa del suo trasferimento, ma gli scritti che ha lasciato appaiono di tipo soltanto tecnico, relativi esclusivamente al suo lavoro di idraulico[11].
Importanti notizie sullo Scotini ci giungono, come visto, direttamente dal Paleocapa. La stima che egli nutriva nei confronti delle competenze tecniche del collaboratore doveva essere grande se egli lo propose, come racconta, "alla direzione della esecuzione del piano, istituendo perciò a Padova un apposito ufficio di cui lo misi a capo"[12]. Per capire il significato di questa scelta del Paleocapa si deve tenere conto che le sue pretese nei confronti dei collaboratori giungevano a livelli proverbiali: divenuto ministro in Piemonte, arrivò ad allontanare "senza riguardi tutto il vecchio personale che dirigeva i telegrafi, perché della propria capacità gli avevano dato prove evidenti"[13].

Ritratto di Gedeone Scotini. Reca la seguente dedica: "A / Scottini [sic] commendatore Gedeone / Ispettore del Genio Civile del Regno d'Italia / n.° 1797 m.° 12 Dic.e 1867 / gl'ingegneri del Genio civile / delle Provincie venete e di Mantova / questo ricordo di riconoscenza e di affetto / D. D."

La posizione del Paleocapa nel 1859 riguardo al trasferimento dello Scotini, fu quindi garbata ma risoluta[14]:

... io nutro speranza di vederlo ... chiamato all'antico suo posto [l'ufficio cui il Paleocapa lo mise a capo] da cui fu malauguratamente allontanato nel più importante momento; e di vedere ridonata ad un uomo di tanta capacità quella superior direzione dei lavori di sistemazione di Brenta, Bacchiglione e Sile che io aveva potuto con tanta confidenza e con tanto buon esito affidargli.

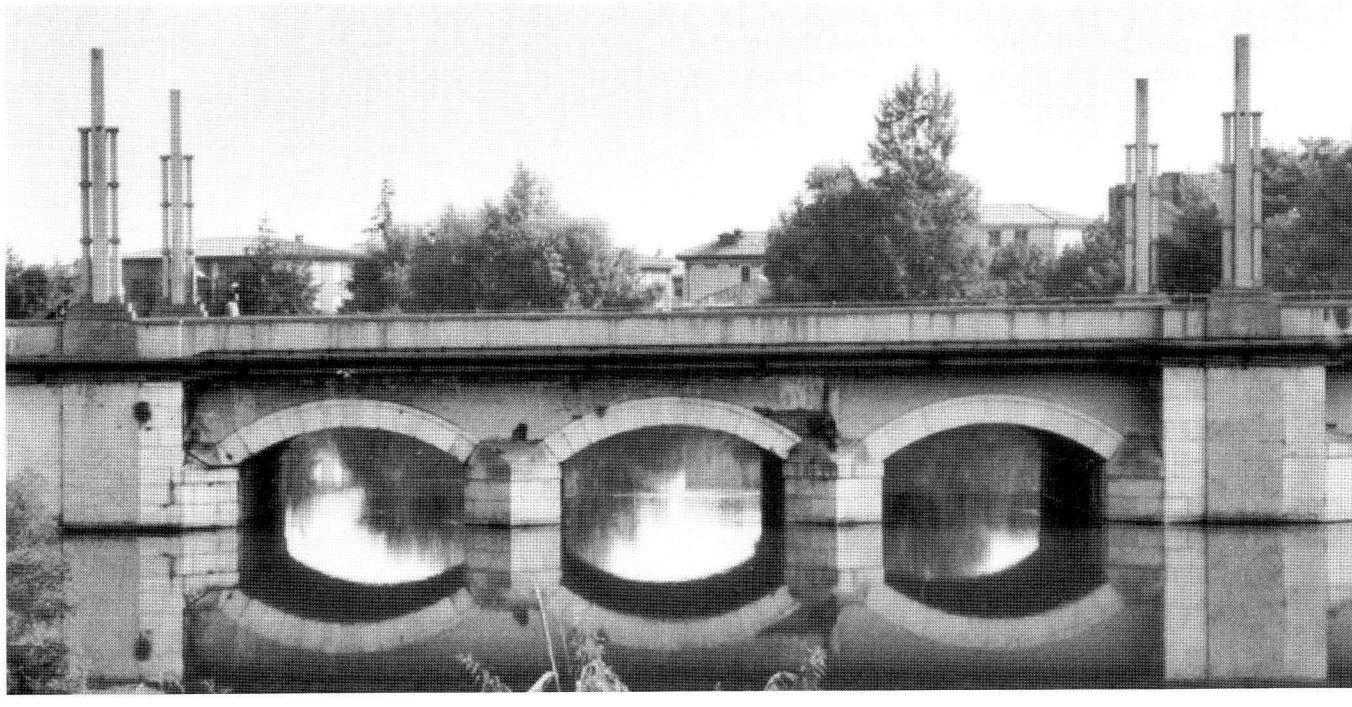
Col trasferimento dello Scotini il Piano Fossombroni-Paleocapa perse tutte le garanzie di una corretta realizzazione. Lo Scotini era infatti l'unico tecnico a volere e a sapere applicare con rigore i principi ed i precetti di realizzazione dell'opera, contenuti nella *Memoria* del Paleocapa "della quale egli conosceva non solo la lettera, ma conosceva perfettamente anche lo spirito"[15].

Vi è qui da segnalare una circostanza molto curiosa: il Paleocapa ebbe sicuramente, almeno dal 1855, la possibilità di intercedere in qualche maniera a favore dello Scotini. Lo si può dedurre dal fatto che proprio in quell'anno il Paleocapa venne nominato, grazie al suo prestigio, presidente della Commissione Scientifica Internazionale per lo scavo dell'istmo di Suez, sedendo quindi accanto alle più importanti personalità politiche e tecniche delle nazioni europee. A rappresentare l'Austria vi era il Negrelli che, relativamente allo scavo di Suez, col Paleocapa strinse un rapporto quanto meno di solida intesa tecnica[16].
Ma il Negrelli era anche colui il quale promosse la costruzione della ferrovia Verona-Bolzano, che lo Scotini venne mandato a dirigere conformemente a quelle necessità di competenza tecnica cui, si può presumere, lo stesso Negrelli avrebbe difficilmente rinunciato.
A supportare queste conclusioni vi è il fatto che pare il Negrelli conoscesse la *Memoria* del Paleocapa almeno dal 1849. Sicuramente comunque conosceva il piano Fossombroni-Paleocapa. In quel periodo, infatti, egli si trovava a Vienna come consigliere del Governo[17], e le sue attenzioni per i problemi idraulici e fluviali erano già ben note[18]. Così ci informa infatti il Paleocapa, parlando del particolare di un'importante opera della *Memoria* che interessava il Bassanello[19]:

... avendo avuto occasione di tenerne discorso a Parigi col sig. Cav. Negrelli, di cui si deplora la recente perdita, egli m'aveva assicurato che, convinto della bontà del sistema da me proposto, era riuscito a tor di mezzo le insussistenti obbiezioni fattevi a Vienna dal Consiglio Aulico delle Fabbriche, ed a farlo definitivamente approvare dal Commissario plenipotenziario del Regno Lombardo-Veneto fin dal 1849.

Questa affermazione del Paleocapa ci sembra sufficiente per ritenere che egli non abbia mancato di spiegare al Negrelli anche gli altri dettagli del Piano contenuti nella Memoria.

Nel 1859, a seguito della seconda guerra d'indipendenza, le circostanze politiche cambiarono in senso sfavorevole all'Impero. Questo cambiamento si ripercosse di conseguenza anche sulle sorti dello Scotini, il quale era stato definitivamente liberato dall'incarico in Tirolo sin dall'anno precedente, quando la costruzione della ferrovia venne ceduta dall'Impero ad una società[20].
Soprattutto questa circostanza concorse a rafforzare,



Il ponte del Bassanello realizzato secondo il progetto Paleocapa-Scotini.

presso i sostenitori del Piano, la speranza di ottenere il riaffidamento della direzione lavori allo Scotini, ulteriormente incentivati dal ritorno in Veneto dello Scotini stesso. Questi venne però "posto in disponibilità e lasciato in questa immeritata condizione, sebbene, dietro spontanea sua offerta, prestasse servizio, facendo le veci d'ingegnere in Capo"[21].

Considerati i toni della polemica relativa al suo trasferimento e il clima politico generale di progressivo indebolimento dell'Impero, il riaffidamento della direzione lavori allo Scotini avrebbe però palesemente significato un troppo evidente riconoscimento, diremmo quasi una legittimazione, delle istanze non più solo tecniche espresse dai sostenitori del Piano.

Allo Scotini fu quindi concesso di rientrare agli uffici delle Pubbliche Costruzioni venete in qualità di ingegnere capo, ma "fu deliberatamente escluso dalla trattazione dei lavori di sistemazione del Brenta e Bacchiglione"[22]. Poté ritornare alla direzione dei lavori del Piano non prima del 1866, quando l'Austria lasciò il Veneto, ma sino a non oltre il 12 dicembre dell'anno successivo, quando morì all'età di settant'anni[23].

Scotini ebbe detrattori e ammiratori. Come segnale di questa ambivalenza, oltre alle citate preziose notizie che si hanno dal Paleocapa, di lui si conservano ben due biografie: la prima pubblicata a Firenze sul "Giornale del Genio Civile"[24], la seconda a Padova[25] voluta da alcuni suoi "intimi Amici desiderosi di ricordare tutti i pregi di quell'egregio scienziato ed eccellente cittadino" e insoddisfatti della parzialità della biografia precedente[26]. □

1) Vittorio Fossombroni, *Considerazioni sopra il sistema idraulico dei paesi veneti*, Firenze, Tipografia Galileiana, 1847. Il Fossombroni vi compare come unico autore, ma il testo è preceduto da una lunga introduzione del Paleocapa, firmata P.P., che in realtà lo integra.

2) Ne sto curando l'edizione presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, per conto della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ufficio Idrografico e Mareografico di Venezia. Il manoscritto consta di circa 400 pagine.

3) Relativamente a questa e alle altre vicende che condizionarono la realizzazione del Piano Fossombroni-Paleocapa, rimando per una più approfondita disamina al saggio introduttivo della citata edizione della *Memoria Idraulica*, da me curato, e di cui questo contributo è sintesi di una parte.

4) Pietro Paleocapa, *Lettera al Conte Agostino Sagredo intorno ai lavori di sistemazione dei fiumi Veneti Brenta e Bacchiglione*, in *Scritti sui lavori di sistemazione dei fiumi veneti Brenta e Bacchiglione estratti da vari giornali italiani*, Venezia, 1859, p. 40-41.

5) Cfr.: *Memoria Idraulica*, par. 96, 103-242, e indice del volume.

6) Biblioteca del Museo Civico di Padova, Raccolta Manoscritti Autografi, Fasc. 2524 (n° d'invent. 197110). La lettera, essendo autografa, chiarisce anche che il cognome del personaggio, da alcuni ritenuto Scotini e da altri Scottini, è Scotini.

7) *Cenni biografici dell'Ispettore del Genio Civile Commendatore Gedeone Scotini.* Padova, 1868, p. 69.

8) Zara Olivia Algardi, *Luigi Negrelli l'Europa e il Canale di Suez,* Firenze, Le Monnier, 1989, p. 146.

9) *Cenni biografici* ..., 1868, p. 69.

10) *Cenni biografici* ..., 1868, p. 69.

11) Una bibliografia sui lavori dello Scotini effettuati sul Po e sull'Adige è reperibile, ad esempio, presso la Biblioteca Universitaria di Padova.

12) Paleocapa, 1859, p. 36.

13) Giorgio Colabich, *Pietro Paleocapa uomo di Stato ed economista (con suoi scritti inediti in materia censuaria),* Padova, La Litotipo - Editrice Universitaria, 1924, p. 43.

14) Paleocapa, 1859, p. 64.

15) Paleocapa, 1859, p. 41.

16) Cfr. Algardi, 1989, cap. 3, par. 4, p. 185-192.

17) Algardi, 1989, p. 17.

18) Algardi, 1989, p. 11, 16.

19) Paleocapa, 1859, p. 58.

20) *Cenni biografici* ..., 1868, p. 73.

21) *Notizia biografica sul Commendatore Gedeone Scotini,* "Giornale del Genio Civile - Parte non ufficiale", VI, Firenze, 1868, p. 43.

22) *Cenni biografici* ..., 1868, p. 73.

23) *Cenni biografici* ..., 1868, p. 77.

24) *Notizia biografica* ..., 1868.

25) *Cenni biografici* ..., 1868.

26) *Cenni biografici* ..., 1868, p. 67.